VOCE DI ROMAGNA RAVENNA FAENZA LUGO E IMOLA

29/03/14

Estratto da pag. 37

La metropoli che affonda la Provincia

CAOS La bagarre Pd sul nuovo ente vede Merola e Manca in veste schiacciassassi su Draghetti e colleghi

Nasce tra i nervi tesi la Città metropolitana di Bologna. E Imola non riesce neppure a godersi il credito di essere stata indicata come sede della prima riunione istituzionale del nascente ente, convocata sul Santerno per il 16 aprile. Secondo Comune per popolazione e peso specifico, la città sul Santerno terrà fondamentalmente a battesimo l'iter costitutivo. Pazienza se sarà sempre il sindaco di Bologna a governare la metropoli; sempre pazienza se la convocazione di questo incontro è avvenuto attraverso l'agenzia di stampa Dire per voce di Virginio Merola, saltando la cortesia di chiedere la disponibilità a tutti i sindaci da riunire. Proprio su questi due temi sono accese le ultime polemiche tra l'entusiasmo dei colleghi Manca e Merola e la delusione di Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, come i suoi colleghi di Palazzo Malvezzi costretta a partecipare a questo passaggio di testimone con l'etichetta di inutilità con cui le Province e i relativi amministratori sono stati catalogati nelle motivazioni della riforma. Riforma tutt'altro che realizzata. Per ora si viaggia sui binari di un maxiemendamento. Una pezza per dare tono e velocità ad un Governo Renzi tutt'altro che sul velluto.

Non si sceglie L'elezione diretta del sindaco metropolitano "non è applicabile", perché deve passare prima dallo scorporo del Comune di Bologna. Un'operazione "rischiosa e priva di senso". A dirlo è Daniele Manca. Il primo cittadino sgombra subito il campo da eventuali incomprensioni. "Non c'è alcun dubbio che il sindaco metropolitano sia di diritto quello del capoluogo è legittimo, la Città metropolitana non nasce altrimenti. Qualsiasi altro assetto sarebbe privo di applicabilità e funzionamento". Si è molto parlato dell'elezione diretta del sindaco metropolitano, impostazione prediletta, ad esempio, dalla presidente uscente della Provincia, Beatrice Draghetti. Manca invece scarta l'idea, perché sarebbe frutto di un'opera di "ingegneria istituzionale. Scorporare il Comune di Bologna è un'operazione rischiosa e non ne comprenderei neanche le ragioni - avverte Manca - sarebbe privo di senso avere altri nove municipi, proprio quando dobbiamo ridurli. Lo scioglimento del Comune di Bologna sarebbe assurdo, controvento e inapplicabile - insiste - è meglio mettere via il tema dell'elezione diretta, che non è di attualità e non è applicabile. Guardiamo piuttosto a cosa è utile per le famiglie, le imprese e lo sviluppo economico del territorio. Procedure unificate, tempi certi e veloci, burocrazia semplificata e non sovrapposizione di funzioni su tre livelli: è questa la Città metropolitana che immagino, senza togliere ai Comuni la loro autonomia sul fisco o sui nidi".

Nella riforma non mancano i nodi da risolvere. Oltre ai dubbi sulle funzioni da assegnare al nuovo ente, sostiene Manca, "il suo punto debole è la *governance*, che non deve essere solo impostata sui sindaci, ma deve prevedere anche Giunte esecutive che coinvolgano gli altri amministratori". La città metropolitana, inoltre, "deve essere utile per contribuire allo sviluppo di tutta la regione, in un'ottica di evoluzione e superamento del policentrismo".

Per quanto riguarda Imola, invece, "la forte autonomia del territorio si può saldare con la relazione, in una nuova istituzione da cui può trarre vantaggio". Per Manca, dunque, "è positivo che il seminario di studi sulla città metropolitana si faccia a Imola. E' necessario un approfondimento ed è giusto farlo per dare elementi di conoscenza agli amministratori sulla riforma, che mi auguro sia all'interno di una più generale riforma del Titolo V. Mi auguro che il Governo parcheggi per un po' la riforma elettorale e si concentri su quella costituzionale".

Mal invitati La convocazione per il 16 aprile, però, anticipata a mezzo stampa giovedì da Merola, ha fatto storcere il naso a qualche sindaco della provincia. Alle lamentele di Simone Gamberini, primo cittadino di Casalecchio, si aggiungono ad esempio Stefano Mazzetti (Sasso Marconi) e Giulio Pierini (Budrio). "La vedo dura, io il 16 aprile sono impegnato", scrive Mazzetti su Facebook. E Pierini, ironizzando sul metodo scelto da Merola, aggiunge: "E se un sindaco non è abbonato all'agenzia Dire, come fa?".

Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna e **Daniele Manca**, sindaco di Imola: sulla **città metropolitana** tante divergenze *Fotoarchivio Sanna*

Peso: 47%

104-106-080

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

29/03/14

Estratto da pag. 4

L'INTERVENTO

di MARCO MACCIANTELLI

UNA COMUNITÀ METROPOLITANA

E' **POSSIBILE** *che la convocazione a mezzo stampa, da parte del sindaco di Bologna, di un seminario a Imola, per il 16 aprile, sia stata una piccola distrazione. Può capitare. Mi interessa di più la sostanza.*

[Segue a pagina 4]

DALLA PRIMA

VERSO UNA COMUNITA' METROPOLITANA

di MARCO MACCIANTELLI*

(...) ***S'INVOCA*** *la legge. Ma occorre anche altro. Un clima di fiducia. Un fare insieme. Uno spirito costituente. Non basta dire che qualcuno deve diventare qualcosa. Del tutto comprensibili le preoccupazioni dei sindacati. La Provincia di Bologna viene superata non perché abbia lavorato male: ma perché il Paese chiede maggiore semplificazione. Se scompare la Provincia con la "P" maiuscola rimane quella con la "p" minuscola. Imola determinante: ma ogni asse precostituito, prima del voto, tra le due città che non vanno al voto, forse non corrisponde al processo aperto di cui c'è bisogno. Il fondamento della Città metropolitana saranno le Unioni dei Comuni. Per una Unione di Unioni. Senza l'ente di secondo grado non si parte. Ma se non si prevede, in statuto, l'elezione diretta, si fa poca strada.*

IL PERCORSO *non può essere monocratico, ma partecipato, come ricorda Laboratorio urbano, che da tempo si è posto in relazione con la Conferenza metropolitana, e che, a sua volta, propone un "Town Meeting" per il 12 aprile. Il modello che meglio interpreta la società in trasformazione è quello della flessibilità. Attenzione a non produrre altra burocrazia, altri accentramenti. La Città metropolitana deve puntare su un sistema coordinato. Rovesciando lo schema centro-periferie. Nessuno si deve sentire periferia di nessun altro. Obiettivo: una «comunità metropolitana» più competitiva, più attrattiva, più equa, più forte. Non un freddo incastro, ma un nuovo patto di cittadinanza tra capoluogo e territorio. Per sviluppare, insieme, la funzione che compete all'area che, senza rivendicazioni, costituisce il perno del sistema regionale, e che, nel pieno esercizio del proprio ruolo, sempre di più, deve guardare, con coscienza delle proprie potenzialità, alla nuova Europa delle città.*

****sindaco di San Lazzaro***

Peso: 1-4%,4-17%

099-138-080

CORRIERE DI BOLOGNA

29/03/14

Estratto da pag. 5

L'hinterland all'attacco sul nodo dei poteri: «Non può pensare solo al capoluogo»

Rivolta per la Città metropolitana, gli altri sindaci sfidano Merola

I sindaci della provincia in rivolta contro Merola, futuro sindaco della Città metropolitana. L'innesco della polemica sono le modalità con cui Merola ha convocato il primo incontro (il 16 aprile ad Imola) ma sotto c'è un contrasto politico più profondo. «Il sindaco deve essere all'altezza, non potrà pensare solamente a Bologna», ha spiegato il primo cittadino di Casalecchio (e vice segretario del Pd), Simone Gamberini.

A PAGINA 5 **Romanini**

Il nuovo ente Il pretesto è la convocazione a Imola del primo seminario di lavoro. Ma dietro c'è un nodo da sciogliere su responsabilità e poteri

Città metropolitana, la rivolta anti-Merola

I sindaci dell'hinterland all'attacco: «Sia all'altezza, non può pensare solo al capoluogo»

La lunga corsa che lo porterà a diventare, nel rispetto della legge, il sindaco metropolitano comincia con il piede sbagliato per Virginio Merola. Ai blocchi di partenza deve infatti fronteggiare una mini-rivolta dei sindaci che potrebbe anche avere conseguenze politiche in futuro.

L'altra sera il sindaco di Casalecchio Simone Gamberini ha criticato Merola per le modalità con cui ha scelto di convocare (a Imola) il primo seminario di lavoro sulla città metropolitana il prossimo 16 aprile. E ieri le sue rimostranze hanno fatto il pieno di consensi sui social network tra assessori provinciali in scadenza, parlamentari, esponenti del Pd e, cosa più preoccupante per Merola, sindaci della provincia. Gamberini protestava perché ha saputo dalla stampa della convocazione della riunione mentre, ha osservato, «dal 1996 esiste la conferenza metropolitana dei sindaci e utilizzarla era evidentemente troppo difficile». Ora, a volte la forma è anche sostanza ma nessuno può pensare che il problema sia davvero questo. Il problema c'è ed è tutto politico e lo spiega lo stesso Gamberini: «Io credo che Virginio Merola sia la persona adatta a fare il sindaco metropolitano ma deve saper esercitare meglio il suo ruolo». Detto in altre parole: «Da domani se c'è un problema all'ospedale di Porretta è un problema suo, avrà enormi responsabilità senza avere poteri enormi. Si tratta di una sfida difficilissima e ci riesce solo se si colloca al livello dei problemi metropolitani, se pensa di governare pensando solo a Bologna non se ne esce».

Ad esempio la prima mossa, almeno secondo Gamberini, è sbagliata. Che senso ha convocare solo i sindaci attuali, la gran parte dei quali è in scadenza? «Serve piuttosto — insiste il sindaco di Casalecchio — convocare un incontro con tutti i candidati sindaco del centrosinistra e assumersi degli impegni di fronte ai cittadini sulla Città metropolitana. Questo avevamo detto di fare e appena ci sarà la legge convocheremo questo incontro come partito (Gamberini è il vicesegretario del Pd, *ndr*)».

«Condivido lo spaesamento di Gamberini — ha detto ieri il sindaco di Budrio, Giulio Pierini — perché molte volte siamo in sintonia con Merola ma in un momento in cui dobbiamo avviare una sfida così importante non è così». Il sindaco di Sasso Marconi, Stefano Mazzetti, annuncia che non andrà alla riunione convocata da Merola: «La vedo dura, io il 16 aprile sono impegnato». Il sindaco di Castel Maggiore,

Peso: 1-8%,5-41%

105-102-080

Marco Monesi, uno con una certa esperienza alle spalle, chiosa: «Come mi spiego l'incidente? Non me lo spiego. Credo che sarebbe stato utile fare un lavoro preparatorio». Molto preoccupato, come rivelava ieri l'agenzia Dire, anche il sindaco uscente di San Lazzaro Marco Macciantelli. «Capisco il disagio di Gamberini — ha aggiunto il sindaco di Minerbio — Lorenzo Minganti — perché in questi anni ha guidato l'Anci di Bologna e questo metodo non è molto rispettoso ma ci sono tutti i margini per recuperare, sforziamoci».

Molti sindaci del territorio sono per l'elezione diretta del sindaco metropolitano. Ieri in difesa di Merola è intervenuto il sindaco di Imola, Daniele Manca: «L'elezione diretta del sindaco metropolitano non è applicabile, perché deve passare prima dallo scorporo del Comune di Bologna. Un'operazione rischiosa e priva di senso». Il tema dell'elezione diretta, sul quale peraltro ha aperto anche Merola, rischia però di portare fuori strada. È chiaro che se qualcuno volesse sfidare apertamente la leadership di Merola quella sarebbe la via principale. Ma è una via impraticabile almeno sul breve termine.

E quindi lo scontro che rischia di aprirsi nelle prossime settimane non è tanto su chi la guiderà (perché sarà il sindaco Merola) ma è sul processo di costruzione della Città metropolitana, su come realizzarla, sulle funzioni da attribuirgli e via dicendo. Se qualcuno dentro il partito volesse sfidare apertamente Merola l'appuntamento sarebbe alle eventuali primarie prima del suo secondo mandato per fare il sindaco di Bologna. Ma, per usare le parole di un primo cittadino, «se Virginio Merola saprà costruire una leadership accettata da tutti i sindaci della Provincia, la sfida interna non sarà necessaria».

Olivio Romanini
@oliviorom anini

Sintonia tramontata

Il sindaco di Casalecchio di Reno, Simone Gamberini, è anche il vicesegretario provinciale per Pd. Ha protestato per la convocazione del 16 aprile a Imola: «Perché Merola non ha riunito la conferenza metropolitana dei sindaci con anche i candidati alle prossime elezioni?», ha domandato